Le storie del tè

Il tè rivendica a pieno titolo il privilegio di essere una delle bevande più antiche e consumate sulla terra, seconda solo all'acqua con cui si prepara e vanta una storia che si fa risalire a 5.000 anni fa anche se le sue origini sono avvolte nel mistero
Sono tante le leggende che ogni popolo ha scelto per dare un'origine "nobile" alle cose di tutti i giorni. Tra le più belle

LEGGENDA CINESE



Shen Nung 2737 a.C.
La prima leggenda risale al 2737a.C.
Secondo la leggenda cinese, l'imperatore **Chen Nung** (Shen Nung), detto il *Divino Mietitore* per l'impulso da lui dato all'agricoltura, era così fiscale per il rispetto dell'igiene che non beveva altro che acqua bollita e aveva ordinato ai propri sudditi di attenersi allo stesso precetto.
Un giorno, nell'anno 2737 a.C., mentre l'imperatore era seduto a riposare all'ombra di un albero di
tè selvatico, una leggera brezza fece cadere alcune foglie di tè all'interno dell'acqua messa a bollire e essa
aveva assunto un invitante color oro. La curiosità prevalse e il grande imperatore assaggiò per la prima volta la deliziosa bevanda chiamata poi tè. Dopo averla evuta si sentì preso da un benessere indicibile e volle
conoscere meglio l'albero che aveva prodotto quella foglia meravigliosa e benefica, favorendone così l'uso e la coltivazione.
Ecco nascere l'uso del Tè

LA LEGGENDA INDIANA



Per gli Indiani invece a scoprire il tè fu **Bodhidarma** figlio del re delle Indie Kosjuwo. Sotto il regno dell'Imperatore Xuanwudi, questo venerabile principe venne in Cina per raggiungere il regno Wei del Nord. Predicò il buddismo e raccomandò la meditazione, la cultura dello spirito e il superamento di tutte le illusioni materiali per la salute dell'anima.
Bodhidarma aveva fatto voto di non dormire durante i sette anni della sua meditazione, ma dopo i primi cinque anni fu assalito dal torpore e dalla sonnolenza e quasi istintivamente raccolse delle foglie da un cespuglio vicino e masticandole recuperò le forze e riuscì a concentrarsi di nuovo. Ovviamente si trattava di tè.

I BUDDISTI GIAPPONESI

hanno apportato una variante particolare a questa leggenda. Essi raccontano che Bodhidarma dopo tre anni d veglia ininterrotta si lasciò prendere dal sonno sognando di alcune donne che aveva amato in gioventù. Ma al suo risveglio era furioso per la sua debolezza e per punirsi si tagliò le palpebre e le sotterrò.
Ripassando dopo qualche anno nello stesso luogo si accorse che dove aveva seppellito le sue palpebre era cresciuto un arbusto selvatico le cui foglie producevano una bevanda meravigliosa che donava forza e aveva la proprietà di aiutare a mantenere gli occhi aperti durante le lunghe veglie di meditazione. La raccomandò ad amici e discepoli e così nacque l'uso e la coltivazione del tè.

LA FAVOLA DEL PAI MU TAN

Un tempo un giovane ufficiale dell' esercito, stanco della corruzione del governo, decise di partire per altri luoghi e lo fece in compagnia della madre.
Nel corso del suo viaggio, un giorno, fu colpito da una straordinaria fragranza presente nell' aria. Si fermo' allora e chiese spiegazioni ad un anziano del luogo.
L' anziano gli spiego' che, poco distante c'era un piccolo lago.
in mezzo ad esso, c' erano 18 fiori di peonia. Erano questi a diffondere l' aroma.
L' uomo e la madre raggiunsero il lago e, attratti dalla situazione, decisero di stabilirsi in quel posto.
Dopo un po' che vi si erano stabiliti, la madre si ammalo'.
L' uomo cerco' allora a lungo piante medicinali per guarirla ma non le trovo'. Finche' stanco e deluso, si assopi'.
Nel sonno gli apparve un anziano che gli disse di cucinare una carpa con un te' nuovo: questo avrebbe guarito la donna.
Al risveglio, torno' a casa e, con sorpresa, seppe che anche la madre aveva fatto lo stesso sogno. Allora prese una carpa e si mise a pensare a come trovare il nuovo te'.
All' improvviso, un tuono squarcio' l' aria e le 18 peonie del lago dìvennero... piante di te' !
Era un te' particolare. Essendo state peonie, le piante avevano una superficie lanuginosa bianca.
L' uomo prese le foglie e cucino' la carpa. La madre la mangio' e miglioro' immediatamente.
Guarita che fu, chiese al figlio di prendersi cura di quelle piante cosi' straordinarie e lui fu d' accordo.
La donna divenne immortale e, un giorno volo' via dalla terra, divenendo la patrona del te' del luogo.